



31^a domenica per annum – C – 2022

Zaccheo scendi!

Riflettiamo sull'incontro di Gesù con il peccatore Zaccheo.

L'episodio narratoci da Luca si compone di due scene: una si svolge all'esterno e l'altra dentro casa; una, in mezzo alla folla, l'altra, tra Gesù e Zaccheo soli.

Gesù è giunto a Gerico. Non è la prima volta che vi si reca e questa volta, nell'avvicinarsi, ha anche guarito un cieco (cfr. Lc 18,35ss). Questo spiega perché c'è tanta folla ad attenderlo. Zaccheo "capo dei pubblicani e ricco", per vederlo meglio, sale su un albero, lungo il percorso del corteo. Ed ecco cosa succede:

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: È andato ad alloggiare da un peccatore!

I concittadini disprezzavano Zaccheo, perché compromesso con i soldi e con il potere e forse anche perché piccolo di statura; per essi, Zaccheo non è che "un peccatore". Gesù invece lo va a trovare in casa sua; lascia la folla di ammiratori che lo ha accolto a Gerico e va dal solo Zaccheo. Fa come il buon pastore che lascia le novantanove pecorelle, per cercare la centesima che si è smarrita. Per lui Zaccheo è anzitutto «un figlio di Abramo».

La prima lettura di oggi ci parla della "compassione di Dio" e ci offre la interpretazione più autentica dell'evento di salvezza che si verificò per il pubblicano Zaccheo.

Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di ciò che hai creato (*Sap* 11,23-12,2).

Gesù si comporta dunque allo stesso modo di Dio. Egli accoglie sia i reietti dal sistema politico — poveri e oppressi —, sia i respinti dal sistema religioso e cioè pagani, pubblicani, prostitute. Chi non accetta questo agire di Dio, si esclude da solo dalla salvezza; volendo discriminare a tutti i costi, resta discriminato. Visto in questa luce, l'episodio di Zaccheo ci appare come la parabola del pubblicano e del fariseo sciolta nella realtà. Dio giustificava lì il pubblicano pentito e rimandava a mani vuote il fariseo; Gesù porta qui la salvezza alla casa di Zaccheo e lascia fuori a mormorare i benpensanti orgogliosi di Gerico.

Entriamo ora in casa con Gesù e Zaccheo e ascoltiamo il resto della storia:

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

La misericordia (non il rimprovero) opera il miracolo

Soffermiamoci a riflettere un po' più in profondità sull'episodio. Erano numerosi i motivi per cui i pubblicani erano disprezzati dal popolo. Erano persone agiate e senza scrupoli. Di qui l'odiosità e l'invidia suscitate nella gente oppressa dalle tasse.

Zaccheo, capo dei pubblicani, ha sentito parlare di Gesù come di profeta diverso dai precedenti, perciò vuole vederlo. Vi è certo in lui qualcosa di più di una pura curiosità; un interesse reale, anche se non è il caso di pensare ancora a una volontà di conversione, sia pure embrionale. Però Zaccheo è piccolo di statura, non riesce a vedere nulla. Si arrampica su un albero. Gesù arriva e alza gli occhi (da tanti accenni nel Vangelo, sembra che gli occhi di Gesù avessero un potere miracoloso, parlavano più delle sue stesse parole) e lo chiama per nome.

Noi ci attenderemmo che prima di annunciargli il perdono esiga da lui le cinque condizioni che di solito si richiedono per ottenere la remissione dei peccati: esame di coscienza, pentimento, fermo proposito di non più peccare, accusa dei peccati e penitenza. E invece niente! Dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Si tratta di una cosa urgente: occorre fare presto. Vuole fermarsi presso Zaccheo; non soltanto passare davanti a casa sua per vedere dove abita; vuole entrarci, fermarsi un po', farvi un pasto, chissà, passarvi la notte.

Si compromette apertamente e pericolosamente, rischia di diventare impuro lui stesso. Conosciamo la resistenza di Pietro a entrare in casa del centurione Cornelio per non contaminarsi (*At* 10). È naturale perciò che la cosa susciti scandalo. Si reca da un peccatore e a questo peccatore non pone alcuna condizione preliminare, non gli chiede di purificarsi, non gli chiede di "mettersi in regola" con la Legge; non gli chiede di lasciare la sua professione infamante, né di restituire e fare penitenza.

Zaccheo però ha potuto leggere nello sguardo di Gesù lo stesso amore che altrove rivolge al giovane ricco (Mt 10,21). E questo sguardo lo ha sconvolto. E ciò è più che sufficiente a colmare Zaccheo di una gioia straordinaria. Egli accoglie questa presenza che gli elargisce un tale amore senza condizioni; si lascia travolgere da questo amore. Ed è precisamente grazie a questo amore che egli si sente rivivere, si sente ridiventare un essere umano. Non sente più su di sé la cappa di disprezzo che lo accompagnava sempre, anche quando trattava con i suoi stessi colleghi e subalterni.

Zaccheo ha capito immediatamente: se voleva che questo amore fosse per lui vivo e vivificante, doveva lasciare inondare da esso tutta la sua vita, doveva permettergli di influenzare tutti i suoi rapporti con gli altri esseri umani. Ed ecco che spontaneamente, senza che Gesù gli abbia chiesto nulla, Zaccheo annuncia che darà metà dei suoi beni ai poveri e restituirà quattro volte tanto a coloro dai quali ha riscosso più tasse del dovuto.

Si tratta di una riparazione, è vero, ma è una riparazione che si effettua a livello delle relazioni umane, nell'ambito della giustizia che vige fra gli esseri umani. Ed è in questo ambito che essa merita rispetto. Però non si tratta di una condizione postagli da Gesù per potergli dare il suo amore. È piuttosto una conseguenza di questo amore. Essendo stato amato per primo e gratuitamente, Zaccheo ha sentito la spinta a volgersi verso gli altri, verso coloro che fino a quel momento egli aveva sfruttato e riapprende a rispettarli ed amarli. È così che opera la misericordia di Dio. Non dimentichiamolo mai.

Zaccheo è un nome di origini ebraiche, il cui valore semantico è "puro, immacolato". A dispetto del nome che portava, Zaccheo non era puro, ma fu reso puro da Gesù.

Gesù, che conosce il nostro nome come quello di Zaccheo, ci guarda oggi e in ogni momento della nostra vita e anche a ognuno di noi dice: "Puro, scendi subito, che devo fermarmi a casa tua". Non importa se puri non siamo, i suoi occhi intrisi di misericordia ci vedono già così, "anche noi figli di Abramo", nonostante tutto; per questo "deve" venire, e "fermarsi" a casa nostra per "purificarci" riconciliandoci con Dio e con i fratelli.

E non c'è tempo di mettere ordine, di spazzare, di prepararci all'incontro, perché Lui ci anticipa sempre. Solo la sua Parola può compiere il Perdono: "scendi", convertiti, torna in te, scendi i gradini del cammino che ti conduce al battesimo; "non temere, io ti amo così come sei". Gesù anche oggi è in ginocchio davanti a ciascuno di noi per lavarci ogni peccato; ci guarda dal basso, "alza lo sguardo" e, se ci chiama a "scendere", è perché Lui è già lì, dove abbiamo "derubato e frodato". E' già accanto al prossimo che abbiamo giudicato, possiamo chiedergli perdono. E' già dove si trova chi ci ha calunniato, possiamo perdonarlo.

Per amarci il Signore non pone condizioni: la conversione è il frutto del suo amore, perché "l'agire segue sempre l'essere", e l'essere deve essere prima rinnovato. "E il Signore vide proprio Zaccheo. Fu visto e vide; ma se non fosse stato veduto, non avrebbe visto... Siamo stati veduti perché potessimo vedere; siamo stati amati affinché potessimo amare" (S. Agostino, Discorso 174).

Zaccheo, nevrotico e sempre in lotta con se stesso e con i suoi complessi, si è specchiato in Cristo e ha trovato in Lui la pace, la statura ideale per la sua vita: è tornato ad essere il "figlio di Abramo" che s'era "perduto" a causa del peccato. Zaccheo, "cercato" e "salvato" senza condizioni, vede il suo cuore ormai trasformato gratuitamente in una sorgente d'amore, nonostante le "mormorazioni" e lo "scandalo" che sempre provoca una conversione

impensata. Liberato da se stesso si dona senza misura ai fratelli, “poveri” come lui.

Accogliendo “oggi” Cristo che si auto-invita nella nostra casa attraverso la Chiesa che ci ammaestra con la Parola e i sacramenti, possiamo vivere in pienezza ogni giorno come giorno di purificazione e di perdono. Era “necessario e conveniente”, come recita il greco originale, che Cristo si “fermasse” nella casa di Zaccheo, come “oggi” nella nostra vita; era “conveniente” per chi ci è accanto, ai quali poter finalmente restituire “quattro volte tanto” quanto abbiamo sottratto ingiustamente; era “conveniente” per il mondo al quale ogni Zaccheo risuscitato può annunciare l’amore di cui aveva diritto, moltiplicato dalla misericordia di Dio.

Per questo vogliamo pregare con la liturgia di oggi:

O Dio, che nel tuo Figlio

sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto,

rendici degni della tua chiamata:

porta a compimento

ogni nostra volontà di bene,

perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa

per condividere i beni della terra e del cielo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...